

Carburanti, i prezzi corrono allarme sulle raffinerie europee

Il costo di gasolio e benzina continua a salire. La preoccupazione dei petrolieri per il calo del 20% della capacità di lavorazione: "Bruxelles faccia uno stress test"

Murano (Unem):
"Gli impianti fanno capo a multinazionali che non sempre seguono le logiche dei Paesi in cui si trovano"
di **ROSARIA AMATO**
ROMA

Nuovo record per la benzina, che venerdì ha raggiunto i 2,005 euro al litro in modalità self sulla rete stradale, il prezzo più alto da tre anni. In autostrada naturalmente il prezzo è andato anche oltre, a 2,080 euro, mentre il gasolio ha raggiunto 2,122 al litro sulle strade e 2,194 in autostrada. Si fa sempre più insistente il pressing delle associazioni dei consumatori per un nuovo taglio delle accise. L'Unione nazionale consumatori calcola che nella settimana che si sta per chiudere un pieno di gasolio in autostrada è aumentato di 1,20 euro, e di 1,45 euro sulle strade.

Consolano poco i dati di Eurostat, che mostrano come in Italia i rincari

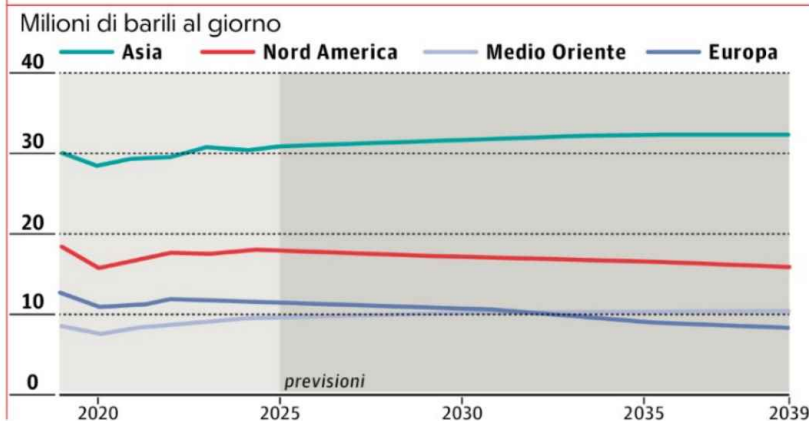
siano più contenuti rispetto alla maggioranza degli altri Paesi. A fronte di un aumento medio su base annua dei prezzi dei carburanti e dei lubrificanti del 16,9% a luglio nella Ue, l'Italia ha registrato un rialzo del 12,5%. Molto meno della Germania, al secondo posto dopo la Romania con un balzo del 22,9%.

A preoccupare, nella Ue, è anche il calo delle raffinerie, che rischia di lasciare i consumatori in balia degli importatori e quindi ancora di più degli stravolgimenti della geopolitica. Secondo le previsioni di S&P Global Energy, riporta il *Financial Times*, le attività di trasformazione del petrolio in carburanti da utilizzare per il trasporto stradale, marittimo e aereo subiranno un calo del 20% da qui al 2035, un andamento non troppo dissimile da quello degli Stati Uniti. Mentre accelerano le raffinerie in Cina, Medio Oriente, India e Africa. Una tendenza rispetto alla quale l'Europa e le istituzioni europee non possono perdere il controllo, rileva il presidente dell'Unem (l'associazione che rappresenta le imprese di raffinazione in Italia) Gianni Murano: «Le maggior raffinerie sono collocate nel Nord dell'Eu-

ropa, e fanno capo a multinazionali che non necessariamente seguono logiche coerenti con gli interessi dei Paesi in cui si trovano». Ecco perché l'Unem ha chiesto alle istituzioni europee di condurre uno "stress test" per valutare la capacità delle raffinerie attuali, e modularne l'eventuale riduzione delle attività tenendo conto dell'andamento della domanda. Dal 2009 a oggi si è già registrato un calo del 20% della capacità di raffinazione europea, dovuto all'aumento dell'efficienza dei mezzi di trasporto, che fa calare i consumi, alla sempre maggiore diffusione dell'elettrificazione e al miglioramento delle reti pubbliche di trasporto. Anche tenendo conto dello sviluppo dei biocarburanti, che inquinano molto meno, la questione, sottolinea Murano, è quella di «sviluppare una strategia energetica che tenga conto dell'evoluzione della domanda di carburanti, e delle differenze tra un Nord che ha un tasso più veloce di elettrificazione rispetto all'area del Mediterraneo. Altrimenti avremo crisi anche peggiori rispetto a quella degli ultimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECLINO DELLA CAPACITÀ DI RAFFINAZIONE IN EUROPA





↑ I prezzi di benzina e diesel continuano a salire al distributore